

Alla riconquista del tempo scuola perduto

Rocco Bello
DIRIGENTE SCOLASTICO

Anche la scuola negli ultimi anni ha registrato un'accelerazione dei tempi, delle richieste, degli impegni. E ne ha sofferto. Non v'è dubbio che le tecnologie dell'informazione e comunicazione hanno reso i processi più efficienti, ma anche più carichi, più complessi, più esigenti, più tesi. La scuola si è avvantaggiata di alcune di queste novità, ma ha sofferto di altre, perché, per i processi culturali e formativi che è chiamata a curare, ha bisogno di un tempo diverso per progettare, pensare, riflettere, dialogare, apprendere, comprendere, collaborare, costruire relazioni, prendersi cura... Per questi processi non può essere invocata la sola dimensione dell'efficienza, o applicato il paradigma della quantità.

Sulla scuola, per l'acuirsi di tante



problematiche sociali e per il venire meno di altri presidi educativi, si sono inoltre concentrate tante nuove richieste di intervento: la prevenzione delle dipendenze, l'educazione alla salute e alla sicurezza, la prevenzione del cyber-bullismo, per fare alcuni esempi.

Solamente un'azione di continua vigilanza e discernimento consente di decidere come gestire il tempo in modo da stabilire quali sono le pri-



Dal tempo dipende la qualità della proposta

orità da presidiare, incidendo così anche sulla qualità del servizio. Che cosa è importante curare nel tempo disponibile: lo sviluppo del programma, l'ostentazione dei progetti, l'espressione dei talenti personali, la costruzione del gruppo classe? Nella gestione dell'aula l'impiego del tempo segnala una didattica di qualità, nel difficile equilibrio fra programma e studente, fra spiegazione e comprensione, fra preparazione e improvvisazione, fra efficienza e rispetto, fra efficacia e dispersione. Siamo inoltre consapevoli che la formazione della persona ha bisogno di "pazienza": la proposta ha bisogno di misurarsi con la libertà e con tempi e ritmi di maturazione che sono personali. In questa prospettiva i tempi di attesa, di ascolto e talvolta di silenzio sono altrettanto importanti. Il tempo a scuola misura quindi la qualità delle cose che facciamo, non solo perché impone priorità e scelte, ma anche perché connota l'amore e la cura che dedichiamo al fare, trasferendo in esso anche una parte del nostro essere.

Prossimamente

Insegnanti di religione cattolica specialisti

Gruppi zonali

Progettare e valutare nella didattica per competenze. Perché? E come? Istruzioni pratiche. Ore 16.30-18.30

Primo ciclo

• Gruppo zonale del Monselicense

Venerdì 23 marzo e 6 aprile;

• Gruppo zonale del Piovese e di Dolo

Venerdì 13 e 27 aprile.

Secondaria

• Gruppo zonale Padova licei e Istituti

Martedì 27 marzo.

Giornata di studio

Nella terra di don Milani

Sabato 14 aprile si terrà la visita guidata a **Barbiana**, nel comune di Vicchio (Fi), dove **don Lorenzo Milani** ha dato vita a una delle esperienze scolastiche più significative del Novecento in Italia. **Iscrizioni aperte.**

Per i dirigenti scolastici

Sabato 28 aprile, nel palazzo vescovile, è in programma l'annuale incontro con il **vescovo Claudio**, e la visita guidata alla mostra **Il corpo**.

Scuola dell'infanzia

Bambini, per loro il tempo è un diritto Il mondo va conosciuto a piccole dosi

Il concetto di tempo alla scuola dell'infanzia assume connotati differenti in base alla prospettiva dalla quale viene preso in considerazione. Molte infatti possono essere le attività da proporre ai bambini finalizzate alla percezione, scoperta e conoscenza del tempo come la dimensione del loro vissuto e della loro storia personale; la logica e sequen-

zialità di storie ed eventi; i calendari; le ricorrenze e le osservazioni sulla natura. Tuttavia è riduttivo prendere in considerazione soltanto aspetti didattici senza considerare la valenza che il concetto di tempo ha assunto nelle nostre vite, fin dai primissimi anni. Spesso percepiamo il tempo come un bene che scarseggia; eppure è l'unico bene che possediamo

Winnicott

Ogni bambino ha bisogno di essere introdotto al mondo a piccole dosi. Un'esigenza che spesso è anche dei genitori.

davvero. L'elogio alla lentezza è quasi diventato uno stile di vita o un manifesto pedagogico anche nella scuola. Come si evince dalle Indicazioni nazionali del 2012, «il tempo disteso consente al bambino di vivere con serenità la propria giornata, di giocare, esplorare, parlare, capire, sentirsi padrone di sé e delle attività che sperimenta e nelle quali si esercita». La scuola dell'infanzia non si esaurisce nelle attività didattiche, «ma si esplica in un'equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse routine [...] si offrono come "base sicura" per nuove esperienze e nuove sollecitazioni». Pensiamo ai tempi dell'ambientamento, carat-

teristici dei primi giorni di scuola, pensati per un graduale distacco dalle figure parentali e per una graduale conoscenza del nuovo ambiente e delle nuove figure di adulti e di pari. È necessario un tempo in cui potersi conoscere, sperimentare, avvicinare all'altro; un tempo per accogliere e sentirsi accolti, per ascoltare e sentirsi ascoltati, un tempo in cui poter imparare ad accettare l'altro, nella sua diversità, e conoscere il "piacere" di giocare e collaborare. Ci vuole tempo per ascoltare i bambini, per permettere loro di vivere i propri tempi e insegnare che anche questo è un diritto dei bambini. Valorizziamo maggiormente il tempo dell'attesa. (Tiziana De Gregorio)

La magia all'improvviso

Un tempo da guardare negli occhi



Costruire relazioni, formare cuori, alla fine è l'unica competenza che conta

La sveglia è già suonata, è tardi, la colazione alla velocità della luce e via a scuola, in auto o col piedibus, i più piccoli danno un bacio alla mamma o al papà e poi è la campanella della scuola a suonare: tutti in classe! Ecco le maestre che arrivano trafelate, con borsoni e cartelline e salutano con un sorriso i loro alunni.

La lezione è cominciata ma il tempo vola ed è subito ricreazione: giochi risatine e schiamazzi, e poi si ricomincia. Chi può all'una va a casa con la nonna, altri continuano tra compiti, schede e disegni... e il tempo scorre, il tempo va, veloce come un lampo, il tempo sfugge tra le dita e non permette di soffermarci troppo su nulla, di ponderare con calma

ciò che si fa, il tempo corre veloce nel quadrante di un orologio o sul display di un cellulare, di tempo non ce n'è mai abbastanza per studiare, giocare, per preparare la lezione per il giorno successivo, per incastrare colloqui e scadenze, perché la scuola in fondo è un microcosmo, la fotografia in piccolo di questa nostra società, ricca di novità meravigliose, ma troppo spesso frenetica, nevrotica, fatta di immagini veloci e di spot accattivanti. Cambi di turno, gente che va, supplenti, esperti, i facilitatori, il potenziamento, progetti, collegi, il tempo della scuola scorre così, senza avere il tempo a volte di approfondire, di verificare se ciò che facciamo sia salutare e formativo, eppure ten-

tando di cercare, in questa frenesia, la verità del nostro educare. Forse bisognerebbe ogni tanto riprendersi il tempo di agire con coerenza e autorevolezza, per guardare negli occhi i nostri figli e alunni, che hanno infinito bisogno di ascolto e attenzione, di esprimere il loro mondo interiore. Poi, per fortuna, capita che il tempo a scuola diventi all'improvviso magico, quando i tuoi alunni ti aspettano, ti abbracciano o ti scrivono biglietti colorati e stropicciati pieni d'amore, quando progrediscono o superano timidezza e paure grazie a te. E così comprendi la bellezza di costruire relazioni, di formare cuori, è l'unica vera competenza che conta. (Simona Sau)

